scadenza del suo secondo mandato quale presidente della Confindustria, Vittorio Merloni dedica, mi pare, più tempo agli affari della azienda di famiglia. Un segno di ciò si può cogliere in una presenza assidua a Milano, per gestire l'Ariston, E proprio negli uffici della sua impresa il presidente della Confindustria mi riceve per concedere una intervista all'U-

«Alcuni mi hanno un po' suggestionato — afferma Merloni — sostenendo che è la prima volta che un presidente della Confindustria rilascia una intervista all'Unità. Ma lo considero questa una grossa opportunità, non uno svantaggio. L'Unità ha milioni di lettori e mi pare interessante rivolgermi a lo-

- Dott. Merloni, la Confin-dustria ha adottato un comportamento strano su questioni che sembravano già risolte con l'accordo del 22 gennaio. Mi riferisco al decimali della contingenza, agli effetti del dollaro sulla scala mobile, alla verifica di fine anno sulle compatibilità con I tassi di Inflazione programmata dal governo. Le vostre posizioni contrastano con quelle del sindacato, ma sono definite errate sia da Scotti che da De Michelis. Intendete rimettere in discussione l'accordo del 22 gen-

«No, ma sui decimali l'interpretazione corretta è quella che abbiamo dato nol, e cloè che i decimali vanno persi. Non ci sono equivoci.

— Chi ha fatto l'accordo non la pensa così.

«Scotti in Parlamento ha sostenuto che la nostra interpretazione è di parte, De Michelis ha confermato quanto detto dal suo prede-cessore. Aggiungo che il pro-blema dei decimali non solo va risolto sulla base della nostra interpretazione, e non

Forse perché vicino alla i stria e i sindacati, ma concerne la globalità del lavoratori italiani.

- Che cosa vuole dire? «A noi non interessa elimi» nare i decimali solo per i lavoratori delle imprese private, vogliemo frenare le indi-

cizzazioni in generale. - Non le sembrano questioni proprie delle struttu-re statuali? E non è iniquo siano sempre i lavoratori dipendenti a pagare per un rientro dall'inflazione promesso e mai realizzato? «Se si vuole frenare l'infla-

zione e gli automatismi che la rafforzano, il problema dei decimali è di notevole importanza. Per tutti i lavoratori si spostano circa 2.000 miliardi all'anno. Noi comunque non vogliamo punire gli addetti all'industria, il provvedimento va generalizzato.

- Persino il governo contrasta la vostra interpreta-

Abbiamo scritto a Craxi ponendogli la sostanza del fatti: a fine anno si deve verificare la compatibilità della crescita del costo del lavoro con gli obiettivi di inflazione programmata. Noi sosteniamo che tenendo buona la nostra interpretazione sui decimali il costo del lavoro crescerà in 3 anni di 7 punti oltre l'inflazione program-mata. Se si calcolano i decimali l'incremento sarà di altri 8 punti».

--- Mandelli attacca costan• temente la scala mobile. Non basta il ritocco ottenuto il 22 gennaio? Ne chiede-rete l'abolizione?

«Mandelli attacca le Indicizzazioni. La scala mobile è una di queste, altre sono gli scatti di anzianità automatici, le differenze esistenti tra addetti all'industria e quelli dello Stato. Mandelli dice che la riduzione della scala mobile fatta finora è insuffi-

ciente.

-- Insufficiente per che cosa? Che proponete, altri sacrifici per i lavoratori? «Il nostro obiettivo è frenare la scala mobile per tut- l'nerci agganciati allo svilup-

Intervista a Vittorio Merloni

# Craxi è partito bene ma all'Italia servirebbe una signora Thatcher

Sui decimali non si discute: «l'interpretazione giusta è la nostra» - Bisogna rivedere tutte le indicizzazioni - «Parlamento e segretari della maggioranza lavorano contro il governo?»

dere tutto: indicizzazioni, aumenti salariali, riduzioni d'orario, occupazione. Un salario contrattato mi può permettere recuperi di produttività, un salario indicizzato

mi crea soltanto inflazione. - Negli ultimi anni le imprese hanno avuto enormi incrementi di produttività,

a scapito dell'occupazione, e in ogni caso tali incrementi sono andati tutti a vantaggio degli imprenditori. Le cose devono proseguire così?

Per fortuna ci sono stati questi aumenti di produttività, perché per 10 anni abbiamo tenuto a galla l'Italia con le piccole aziende (dove la produttività è stata maggiore), incancrenendo la struttura dei medio-grandi sistemi. Per fortuna la Fiat ha recuperato produttività, perché oggi è ancora a galla».

- Quindi nel futuro pensa che l'aumento di produttività vada solo al profitti? «Occorre procedere per tappe. Prima tappa: mante-

ti. I sindacati vogliono difen- | po e pertanto sconfiggere l' inflazione; seconda tappa riassorbire i disoccupati, prima di pensare come distribuire la torta; terza tappa è la crescita del potere d'acquisto in termini reali del lavoro dipendente. Innanzitutto quindi dobbiamo restare nel sistema dei paesi avanza-

ti e poi si vedrà. - Tutto allora si risolve attaccando il costo del lavoro, senza peraltro risolvere il problema allarmante della disoccupazione?

«La nostra competitività va costantemente declinando. In 3 anni abbiamo accumulato ingiustificatamente una sopravvalutazione della lira del 14% circa rispetto al marco, come da somma algebrica tra il differenziale d' inflazione Italia-RFT e la svalutazione effettiva della nostra moneta. In altri tempi abbiamo goduto del "pri-vilegio" di una lira "forte" sul dollaro e "debole" rispetto al marco, ciò che ha favorito le esportazioni italiane. Oggi succede il contrario e non siamo competitivi».

-- Chiedete allora la svalutazione ulteriore della lira? «Il sindacato difende la crescita dell'indicizzazione del salario, Bankitalia difende il cambio e le industrie

— E allora svalutazione? «Quando lei legge titoli di giornali: la lira tiene, pensi quante sono le industrie che chiudono. La svalutazione comunque non serve se non si frena la spesa pubblica e non si rientra dall'inflazione, diminuendo il costo del lavoro e tutte le indicizzazioni».

 Dott. Merloni, abbiamo accennato al problema della disoccupazione. A me pa-re allarmante una situazione nella quale oltre il 10% della popolazione è senza lavoro e soprattutto i giovani hanno minime speranze di occupazione.

«Il problema più grosso non è tanto il numero degli ex occupati, che pure sono tanti, ma è quello di tutti quelli che si presentano sul mercato del lavoro. Per uscire da questa situazione ci sono due punti: recuperare produttività, rilanciare l'inisviluppo. Per questo noi pro-poniamo la "deregolamenta-zione", liberare le imprese di lacci e lacciuoli, incanalare verso l'industria ingenti investimenti che ora prendono la strada degli impleghi spe-culativi. La ricetta è fatta da tre elementi: bassa inflazione, ingenti investimenti, grande mobilità sociale, cioè possibilità di assumere e licenziare.

- Una terapia alla Tha-tcher quindi. Non mi pare abbia dato buoni risultati su nessun terreno in Gran Bretagna. In ogni caso lei pretende per l'impresa assoluta libertà, un ritirarsi dello Stato, promettendo improbabili uscite dalla

«Sono convinto che lo spirito dell'imprenditore, grande mobilità sono vincenti. Nel passato ci sono state le guerre di movimento e le guerre di trincea.......

 Gramsci usò una espressione simile, si riferisce ad

No. non sapevo avesse parlato di queste cose, ma vede là sul ripiano il busto di Lenin che mi hanno regalato | favorevoli allo sviluppo dell' | dere il governo, ma chi sta al

i sovietici...... -- Torniamo alla sua tesi. «Credo che stiamo vivendo in una fase di transizione sconvolgente: vince chi si plazza primo, chi trova prima la posizione giusta. Chrysler dal fallimento passa al successo, Peugeot ora decade ora risorge. Ic dico che lo Stato è legato, non gliela fa a muoversi».

 Non le pare indispensa-bile che talune grandi iniziative, che richiedono po-derosi investimenti e scelte di interesse generale, richiedano l'intervento dello Stato, come peraltro avvie-ne in Giappone, Francia, Germania e persino negli Stati Uniti?

·Sa che mi ha detto la Thatcher quando l'ho incontrata? È compito del governo mettere ordine nell'economia, creare le condizioni dello sviluppo; è compito di vol operatori economici sfrutta-re le opportunità e i mezzi che avete a disposizione. È colpa della British Leyland se non vende automobili: to devo creare le infrastrutture

impresa (trasporti di uomini e informazioni, fattori produttivi efficaci, basso costo del denaro, possibilità di investire produttivamente), ma appartiene agli industriali realizzare le capacità messegli a disposizione.

- Questa linea mi pare impossibile da condividere. «Io credo che la politica della Thatcher in Italia sia impossibile da realizzare. Ma su quella strada dobblamo

incamminarci». - E allora che ne pensa della politica economica del gabinetto Craxi?

·La manovra che il governo Craxi sta cercando di avviare va nel senso giusto, ma non è sufficiente. Tagliare la spesa pubblica, incrementare le entrate (specialmente nella parte dell'evasione) credo sia giusto. Ma è sufficiente o no, ce la fa o non ce la fa Craxi? Il Parlamento gli consente di realizzare il suo programma?»

 Capisco che lei apprezza il programma di Craxi e imputa al Parlamento la

colpa di ostacolarlo. «Per la mia esperienza il 50% dipende dal Parlamento. È l'unico al mondo che mantiene il voto segreto. Se Craxi riesce a fare passare in Parlamento il suo programma ha già fatto un grosso goal».

- Per ora quindi ha fatto solo un autogoal? «I provvedimenti di Craxi vanno nella direzione giusta. Come ci va, dipende molto dal Parlamento.

- Problemi Craxi ne trova nel suo gabinetto e nella sua maggioranza.

«Si parla sempre di gover-no, ma sono anche i segretari del partiti che devono prendersi le loro responsabilità: non so se agiscono come agiscono per incapacità di con-trollo dei gruppi parlamen-tari o perché c'è una strategia tesa a creare difficoltà al governo. Capisco che l'opposizione, il PCI, voglia fare ca-

I governo subisce incidenti o ha in mente una strategia? Abbiamo appena fatto elezioni anticipate, ne facciamo altre, ma scherziamo? Quan-

to costa al paese?. - Lei sostiene allora il governo Craxi? «Craxi è l'uomo che ha le condizioni politiche perché possa fare la manovra neces-

nomia. Se qualcuno non glie-lo fa fare si deve prendere le sue responsabilità». — È contento d'essere pros-simo alla conclusione del

saria per la ripresa dell'eco-

suo mandato? «Sono contento. Ho fatto la mia parte, ora tocca ad altri. Vorrei andare in vacanza, ma devo lavorare per la mia azienda».

— I tre «saggi» (Coppi, Pic-chetto e Ricilo) che devono indicare il nome del nuovo presidente sono già al lavo-

«No, ho parlato con loro questa mattina e ho saputo che inizieranno a dicembre. Devono presentare il "candi-

dato" l'8 marzo e quindi hanno tempo».
— Chi sarà il nuovo presidente?

 Deve essere un imprenditore vero e, a mio parere, sta-volta sarebbe opportuno eleggere un grande imprenditore, in alternanza dopo la presidenza di un medio. Parlo di imprenditore vero per-ché deve avere l'angoscia di fallire che hanno i veri industriali. Al momento di prendere decisioni rilevanti non deve essere influenzato da rapporti politici o dalla propria immagine».

- Questă è una critica al suo predecessore Guldo Carli.

«Carli ha rivalutato la Confindustria quando aveva bisogno di una immagine di professionalità, ma i tempi mutano rapidamente e adesso c'è bisogno di un imprenditore vero».

- Vuol dirmi chi potra essere il nuovo presidente? «Sui nomi è tutto aperto».

Antonio Mereu

#### ROMA - Prodi lo aveva angno dell'IRI non corrispondeva alle attese. Il gruppo ha varato l'altra sera quello che era stato definito anche «progetto Genova» e il comunicama anche qui i fatti smenti-

scono le promesse. La riorganizzazione decisa da Prodi, infatti, stabilisce che la capofila del settore sia la RSE (Selenia e Elsag). L'I-RI avrà solo il 35% del pac-chetto azionario della Selenia. Il rimanente sarà della Stet (40%) e della Finmecca-nica (25%). Al nuovo raggruppamento faranno capo la Eisag, la Selenia spazio, la Vitroselenia e, pol, dovrebbero aggiungersi la Biomedicale e l'elettronica industriale, che attualmente sono inqua-

# nunciato con grande enfasi, ma quando il epiano eiettronica è arrivato non c'è voluto molto per capire che l'impeal piano elettronica IRI

Garavini: «Il gruppo non si impegna in prima persona» - Borghini: «È preoccupante che la gestione sia affidata alla Stet» - Per Genova promesse non mantenute

menti previsti per questa attività sono di cento miliardi e serviranno - dicono all'I-RI - a creare 1100 nuovi posti di lavoro. La gestione vera e propria del settore sarà,

però, della Stet. E vediamo uno per uno i punti deboli del progetto. Li mettono in evidenza le dichiarazioni di alcuni sindacalisti e di esponenti dei partiti politici. Sergio Garavini dice: «Il plano finalmente è drate nel gruppo Ansaldo.
Dalla Elsag dipenderà la Fabbrica automatica che opererà a Genova. Gli investimerito da fare... La prima è

drate nel gruppo Ansaldo. che preoccupa — dice — è il fatto che l'IRI abbia deciso di affidare alla finanziaria questo gruppo, infatti, non pazioni statali, fra i partiti di pererà a Genova. Gli investimerito da fare... La prima è

drate nel gruppo Ansaldo. che preoccupa — dice — è il fatto che l'IRI abbia deciso di affidare alla finanziaria questo gruppo, infatti, non pazioni statali, fra i partiti di governo e fra le varie corren-

che non compare un impegno diretto dell'IRI in quanto tale, la seconda riguarda l'estensione dell'intervento. Il progetto così come è impegna la Elsag, la Selenia e la Stet che operano solo in al-cuni comparti dell'elettronica (la Selenia in quello mili-tare), mentre noi vogliamo un impegno a 360 gradi che comprenda l'industria e servizi». Gianfranco Borghini avanza due critiche: «Ciò

settore, anziché impegnarvisi direttamente dando vita ad una struttura del tutto nuova». Poi il secondo rilievo: «Aver affidato alla Stet e alla Selenia, che non hanno sede a Genova, la direzione operativa di una attività che dovrebbe avere a Genova il suo centro, rende del tutto aleatorie le premesse più volte fatte dai dirigenti dell'IRI. La decisione di dare alla

l'iniziativa delle PPSS nel | nel settore dell'elettronica industriale e più volte era stata riconosciuta fondata l' esigenza (lo ha fato lo stesso Prodi oltreché la ottava commissione del Senato) di andare in pratica ad un suo superamento. L'unica spie-gazione possibile di questa condotta contraddittoria osserva Borghini — è che su tale decisione abbiano influito sino a prevalere spinte che sono direttamente ricon-

Ma le critiche non finisco-no qui. Colombo della Cisi osserva: «L'operazione fatta dall'Iri fa temere che si viagdalle quali CGIL, CISL e UIL si vogliono tenere alla larga». Ancora più duro Lettieri della CGIL: «Si trata di sape-

re se l'IRI e il governo intendono contrattare con nol le ristrutturazioni. Se la risposta è affermativa, allora occorre che Prodi modifichi radicalmente l'atteggiamento sin qui tenuto. Se non ci sarà un mutamento sostanziale di rapporti il sindacato en-trerà in rotta di collisione con l'IRI e questo rischiera di compromettere il confronto con il governo». L'unico soddisfatto sembra essere il presidente degli industriali genovesi, Garrone. A lui il piano Prodi appare «una grossa realtà.

Gabriella Mecucci

### Piano Confapi per 90 mila posti di lavoro nella piccola impresa

ROMA — Mentre da una parte annunciava | l'allineamento con le tesi della Confindustria sui decimali della scala mobile (come riferiamo in altra pagina del giornale) dall'altra la Confapi ha presentato un plano per la creazione (o il consolidamento) di 90 mila posti di lavoro. Il presidente dell'organizzazione delle piccole e medie imprese, Giannantonio Vaccaro, in una conferenza stampa tenuta ieri mattina a Roma ha reso infatti noto un progetto per la creazione di un fondo di duemila miliardi al quale possono attingere le imprese fino a 150 dipendenti. Dei 90 mila posti che si otterrebbero in questo modo -- secondo i calcoli fatti dalla stessa Confapi - 30 mila uscirebbero da nuovi insediamenti, mentre 60 mila posti, destinati altrimenti a scomparire in assenza di interventi finanziari, ver-

Questi duemila miliardi dovrebbero essere prelevati dalla dotazione del fondo investimenti-occupazione (FIO) che ammonta complessivamente a 13 mila miliardi. Perché destinare la cifra solo alle piccole unità produttive, ha obiettato qualcuno? Vaccaro ha replicato con le cifre. Ogni posto di lavoro ag-giuntivo nella piccola industria necessita di

le entrate fiscali sono au-

mentate del 47%: diecimila miliardi circa a fronte del

6.790 dell'agosto 1982. Si ri-

caratterizza l'Intera annata.

Ha influito, certo, il condono

ma vediamo anche che a tra-

scinare l'entrata è il suo forte

spostamento sul redditi e

consumi di massa gonfiati

artificialmente dall'Inflazio-

ne. Basta guardare al dati di otto mesi per rendersene

pete così un andamento che

un investimento di 65 milioni, cifra che sale ai 200 milioni dei grandi insediamenti industriali. 30 milioni sono invece la quota media necessaria per il consolidamento di un posto di lavoro già esistente. E poi — ha aggiunto il presidente della Confapi — le grandi imprese possono vantare il quasi totale utilizzo delle agevolazioni previste da altre leggi dello Sta-

La proposta che dovrà essere discussa con il governo e le forze presenti in Parlamento oltre che, ovviamente, con il sindacato, delinea già alcuni limiti di intervento. Ogni a zienda potrà accedere a un massimo di 3 mlliardi per nuovi investimenti, di un miliardo e mezzo per lavori di ampliamento e di riconversione industriale, e di un miliardo per il riammodernamento e la ristrutturazione de-

Giannantonio Vaccaro, in chiusura di incontro, ha ripreso le voci che circolano su una «surroga» del consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, organismo scaduto nel dicembre dell'81 e del quale la Confapi non fa parte. Vaccaro chiede — in attesa di una revisione di criteri e funzioni - la nomina del nuovo organismo. Confapi compresa, ovvia-

### Scelte comuni del PCI e del PSI sulla politica dei trasporti

ROMA — Nella sede del gruppo dei deputati socialisti si sono incontrati ieri i parlamentari del PCI e del PSI delle commissioni Trasporti del due rami del Parlamento. Era presente anche il ministro dei Trasporti, Signorile. Al termine della riunione aperta dalle relazioni dei sen. Libertini e dell'on. Caldoro, responsabili delle sezioni trasporti delle direzioni dei due partiti, è stato diramato un comunicato congiunto in cui fra l'altro è detto che è stato «svolto un concreto e positivo confronto sul temi attuali della politica del trasporti» e che «i parlamentari dei due partiti hanno convenuto sulla priorità da assegnare al rapido varo della legge di riforma dell'a-zienda FS, al rilancio e alla innovazione della legge 151 sul trasporto regionale (Fondo nazionale dei trasporti), alla definizione urgente del nuovo codice della strada, alla annunclata legge sul piano generale dei trasporti alla risoluzione del problema delle ferrovie

Le due delegazioni hanno altresi deciso di incontrarsi nuovamente per approfondire gli altri temi della politica dei trasporti.

Con una propria nota il dipartimento eco-nomico del PCI sottolinea il significato e l' importanza dell'incontro che «verifica un terreno di convergenza unitaria dei due par-

titi in una materia oggi così importante come quella dei trasporti». Tutte le questioni af-frontate nella riunione sono infatti di scottante attualità. Il PCI - ricorda la nota - ha già presentato ai due rami del Parlamento la propria proposta di legge di riforma delle FS e ne ha chiesto l'iscrizione urgente all'ordine

Lunedi il ministro dei Trasporti incontrerà le organizzazioni sindacali per decidere, anche suita base della proposta di riforma, l'im-postazione della trattativa per il contratto di lavoro del ferrovieri. Per quanto riguarda il Fondo trasporti -

ricorda la nota del PCI — è aperto in Parla-mento, anche in relazione alla legge finanziaria, un vivace scontro politico tra coloro che sostengono la legge 151 e quel settori della DC e di altri partiti che vorrebbero liquidaria, emarginando il trasporto pubblico.

La questione delle ferrovie concesse (3.300 km.) si trascina da anni enella incapacità della maggioranza di portarla a soluzione». Il nuovo codice della strada implica, infine, scelte che investono le strutture dei ministeri, il rapporto tra motorizzazione civile e utenza. Le «convergenze» fra PCI e PSI su tutti questi problemi — conclude la nota — «po-trebbe contribuire a risolverli e a controbat-

tere l'offensiva conservatrice che è in atto-.

## Ma l'occupazione è gi su due binari. Quello dei tagli al quale si vogliono associare i sindacati e quello della scelta di nuove attività dalle quali CGIL CISL e IIII.

De Michelis al convegno internazionale socialista di nuovo attacca la scala mobile - Chiaromonte: manca una politica di sviluppo

Dal nostro inviato

MATERA - Gianni De Michelis ha smorzato gli entusiasmi di Giorgio Ruffolo e, concludendo ieri a Matera la conferenza internazionale sulla «buona occupazione», ha detto che per il momento il governo può solo decongestionare un po' la gravissima disoccupazione giovanile con un pacchetto «anche consistente, di assunzioni nella pubblica amministrazione. Il ministro del Lavoro ha rimandato al lungo perlo-do la definizione di una strategia e la messa a punto di nuovi strumenti per investire l'attuale tendenza all'aumento del senza-lavoro. En passant, ha annunciato che nella prossima verifica tra governo sindacati e imprenditori potrà essere rimessa in discussione, come già il 22 gennaio, la scala mobile. I sindacati potrebbero accet-

termini di occupazione. E toccato a Gerardo Chiaromonte, nel pomeriggio, nel corso di una tavola rotonda richiamare De Michelis al fatto che della disoccupazione ormai si parla «da troppo tempo, senza passare ad azioni concrete di governo». ·La situazione - ha aggiunto Chiaromonte - della disoccupazione e di crisi industriali sempre più numerose è diventata intollerabile, e non sopporta più discussioni che non approdino a scelte politiche precise. Il presidente del senatori comunisti aveva esordito con un apprezzamento della relazione di Ruffolo, che «può costitulre un'utile e interessante base di discussione e di convergenze tra le forze rinnovatrici. e che presenta enumeros punti di incontro, con le proposte del PCI sul mercato del

tare - ha sostenuto - pro-

prio con una contropartita in

sembra essere passato in secondo plano il contesto internazionale, e in particolare tera. Sono invece balzati in piena iuce i temi più scottanti dell'attualità politica ita-liana. E insieme quella spe-cie di strozzatura del dipatti-to, che porta anche le analisi più ardite — come quella di Ruffolo — a infilarsi in una sorta di collo di bottiglia. È il sorta di collo di bottiglia. È il motivo ricorrente (Gino Giugni, Waldo Stini) del rinvio ad un «dopo», non meglio definito, delle operazioni di profondo risanamento, per mettere in primo plano, nell'oggi, inflazione e finanza pubblica, magari con il corredo di un nuovo freno al costo del lavoro. In particolare Glugni ha voluto insistere sul fatto che la scala mobile non è e non può più essere eun tabù». Cosa ha proposto intanto per l'immediato il ministro

Nella seconda — e ultima – giornata della conferenza

del Lavoro? Di puntare ad un «soft ware in senso lato» Renzo Stefanelli ling dell'alta moda) per il fu-turo della nostra industria, Peseta spegnola

abbandonando la deleteria idea di poter recuperare i nostri ritardi storici costruendo centrali o fabbricando accialo... Di cominciare a formare in questa prospettiva un'offerta di lavoro, della quale andrà accentuata la flessibilità perché possa incontrarsi con una domanda sempre più mobile e mutevole. Cosa offre a sua volta, in cambio? Qualche agenzia del lavoro per i bacini di crisi e lo smantellamento della rete dei collocatori comunali; un intervento dello Stato «occupatore, solo per assunzione nella pubblica amministrazione, di giovani e suprattutto meridionali. Il resto - so-

La critica di fondo a questo ragionamento l'ha ricordata nel pomeriggio Gerardo vra di politica economica del governo «non si riesce a individuare nessun accenno di

stiene con la consueta foga il

ministro - va costruito per

la società del 21º secolo, che è

volontà politica effettiva per affrontare sul serio il problema di un rilancio qualificato nisti i punti di rilancio fondamentali sono l'intervento attivo sul mercato del lavoro e un piano straordinario per l'occupazione giovanile nel mezzogiorno; una politica industriale «degna di questo nome»; un ripensamento di tutta la politica di intervento nel sud. «Il ministro De Michelis - ha notato il rappresentante del PCI — ha parla-to delle prospettive del 21º secolo, forse per sfuggire alle angustie della politica di oggi. L'occasione per dimostrare il contrario, comunque, è a portata di mano: la discussione parlamentare sulla finanziaria, all'interno della quale anche la questio-ne degli interventi e degli strumenti per combattere la disoccupazione può trovare soluzioni e - perché no? anche convergenze nella si-

Nadia Tarantini

#### Martedì riprende il confronto sulla riforma delle pensioni

ROMA — Riprenderà all'inizio della prossima settimana — per l'esattezza martedì, a meno di ripensamenti all'ultimo momento — il confronto tra governo è sindacati sulla riforma delle pensioni. Per ora il negoziato riguarda gli aspetti tenici del riassetto previdenziale.

E proprio in vista di questa nuova fase delle trattative leri si sono riuniti i sindacati di categoria e confederali per discutere e analizzare il progetto elaborato dal ministro De Michelis. Numerose sono le osservazioni critiche, le contestazioni e anche le contromisure avanzate dai rappresentanti dei lavoratori. In particolare le confederazioni — come ha spiegato Sestini, della Uii — chiedono che l'elevazione dell'età pensionabile a 65 anni (che nelle intenzioni del governo si dovrà realizzare entro il 2005) non sia obbligatoria e che sia incentivata anche attraverso prestazioni di maggior favore per i dipendenti che decidono di restare.

Coldiretti: manifestazione a Roma

ROMA - Oggi al Palazzo dei Congressi dell'Eur si riuniranno oltra vantimila coltivatori -- che risponderanno all'appello della Coldiretti -- per rilanciare la

Zanussi: incontro al Ministero

ROMA --- Per la soluzione della vertenza Zanussi i tempi non earanno brevi. La numione svoltasi ien al Ministero — presenti tutte le parti — è servita solo ad avviare una nuova fase di incontri etecnica che inizieranno a giorni.

#### I cambi MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC Dollaro USA Marco tedesco Dollaro canadesa Franco francese 541,618 29,836 Franco belga Sterlina Inglesa Sterlina Irlandesa

Corona danesa Franco svizzero Scellino austriaco Corona norvegese Corona svedese 12,73 10,465

#### 1279,95 541,678 29,797 167,395 1369,59 12,728 10,452

### Il prelievo fiscale sale del 34 per cento nonostante la riduzione del reddito reale per i lavoratori - In evidenza gli enormi margini che avrebbe la manovra fiscale qualora colpisse i redditi che non pagano - Sessantamila miliardi esentasse solo per interessi ROMA - Nel mese di agosto | ste «indirette», in presenza

l'IVA per evasioni e riduzione degli scambi, vi sono gli effetti di aumenti permanenti di pressione fiscale derivanti dai decreti impostati col bilancio dell'82. La fiscalità sui prodotti petroliferi si

Se vogliamo inquadrare correttamente questo fenomeno nella politica economica, dobbiamo portare l'attenzione sulla «opposizione» fra riduzione della produziosulle buste paga. Nelle impo- | spostata su un'area parziale | grande rilievo. Questo rilievo | redditi in misura non trascu- | le con la democrazia e lo svi-

pure gonfiata.

delle difficoltà che incontra

Entrata fiscale di otto mesi (miliardi di lire)

In 8 mesi 22 mila miliardi di entrate in più

1982 mposte dirette 33.850 21.960 6.327 64.720 29 000 mposte indirette e su affari 86.800 86.800 Dogane, benzina, olii Totale (inclusi monopoli, lotto ecc.)

aumenta se consideriamo Questa Impostazione metche il risultato è stato ottete a disposizione del governo nuto esentando da ogni im-Fra le imposte «dirette» l'
IRPEF, dopo il recupero del
del reddito di lavoro disponidrenaggio fiscale fatto a luglio, ha ripreso a mordere
glio, ha rip

verno ha a disposizione un vasto spazio per aumentare l'entrata fiscale, spostandola verso l'area finora esente o parzialmente colpita. Quando diciamo che l'Italia ha un prelievo fiscale pari al 33,7% (del prodotto massimo ottenibile coi sistema di valuta-zione dell'OCSE) inferiore di 6,3 punti rispetto all'Inghilterra del conservatori e di 3.3 punti rispetto alla Germania, vogliamo mettere in evi-

rabile. Ciò conduce ad una

seconda costatazione: Il go-

Dietro il «gradualismo» predicato dall'attuale ministro delle Finanze Bruno Visentini c'è, in realtà, l'avallo dell'immobilismo. Che in campo fiscale coincide con l'avallo di quella forma estrema e generalizzata di clientelismo elettoralistico che è il privilegio fiscale co-me l'astensione di chi dice di rinunciare a combatterio per non scatenare reazioni. Nell'attuale maggioranza il problema non è più la DC ma la complicità che trova negli altri partiti su questo terre-